

INTERPELLANZE URGENTI
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

il programma di stabilità dell'Italia per il periodo 1999-2001 è stato presentato all'Unione economica e monetaria europea il 18 dicembre 1998 e approvato dal Consiglio dei ministri dell'Unione europea l'8 febbraio 1999;

in quel programma, che ha modificato al ribasso le precedenti previsioni macroeconomiche del documento di programmazione economica e finanziaria (attestate su una crescita del Pil per il 1998 del 2,5 per cento e del 2,7 per cento per il 1999), veniva annunciata una crescita reale del Pil per il 1998 di +1,8 per cento e per il 1999 di +2,5 per cento, mentre per l'indebitamento netto della pubblica amministrazione si dava un valore per il 1998 di -2,6 per cento e per il 1999 di -2 per cento;

il Governatore di Bankitalia Antonio Fazio, nella sua audizione presso la Commissione bilancio della Camera del 24 febbraio 1999, annunciava invece che l'aumento del Pil nel 1998 « potrebbe essere stato inferiore all'1,5 per cento in termini reali », mentre egli rilevava come « possibile » per il 1999 una crescita del Pil compresa tra l'1,5 e il 2 per cento;

l'Istat (Istituto Nazionale di Statistica) il 1° marzo scorso ha annunciato i dati ufficiali e definitivi del Pil per il 1998, registrando una sua crescita reale dell'1,4 per cento, inferiore a quella riportata dal programma di stabilità per l'Unione europea e a quella del 1997 (+1,5 per cento) e, per quanto riguarda i saldi di finanza pubblica, un indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni del 2,7 per cento (cioè peggiore rispetto a quello co-

municato in sede Unione europea e un saldo primario del 4,9 per cento, cioè inferiore rispetto al 5,5 per cento previsto per il 1998 nel Dpef e al 6,6 per cento registrato nel 1997;

infine, il Bollettino economico di Bankitalia, pubblicato il 5 marzo 1999 ha ulteriormente rettificato in peggio le previsioni di crescita del Pil nel 1999 rispetto a quelle preannunciate dal Governatore nella citata audizione del 24 febbraio 1999, rilevando come l'aumento reale del nostro Pil nell'anno in corso potrebbe non superare l'1,5 per cento, mentre la manovra di finanza pubblica per il 1999, approvata nella sessione di bilancio di fine 1998, potrebbe conseguentemente non essere sufficiente (e quindi necessariamente bisognosa di una prossima sua integrazione) a ridurre ad appena il 2 per cento l'indebitamento netto della pubblica amministrazione, come comunicato all'Unione europea nel Programma di stabilità italiano del 18 dicembre 1998: e ciò, soprattutto, dati gli effetti macroeconomici di trascinarsi negativo ereditati dal deludente 1998, i modesti gettiti attesi da alcune imposte (in particolare dall'Irap, della quale stanno emergendo i molti aspetti negativi in termini di disincentivo all'occupazione e alla permanenza di attività produttive sul territorio nazionale) e i mancati interventi strutturali nell'ambito della spesa pubblica corrente, specie in materia di *welfare*;

i Ministri del tesoro e delle finanze, pur negando la necessità per il 1999 di un'ulteriore manovra di finanza pubblica, non hanno affatto smentito i dati di Bankitalia e non hanno nemmeno spiegato perché non sarebbe necessaria una manovra aggiuntiva;

le citate continue differenze di previsioni, nonché la diversa tempestività con cui esse sono state rese di pubblico dominio, dimostrano come i dati sulla economia e la finanza pubblica, periodicamente resi noti dal tesoro, facciano emergere sempre più spesso — a differenza di quelli della nostra Banca centrale — le carenze intrin-

seche delle capacità previsionali del Governo, più preoccupato di tener fede ad una certa sua immagine politica che non impegnato a mostrare con onestà e trasparenza le verità, anche scomode, della situazione italiana agli elettori e agli stessi partners dell'Unione europea —:

quale politica economica e fiscale il Governo intenda perseguire nei prossimi mesi alla luce dei forti e preoccupanti ridimensionamenti previsionali attesi in termini di crescita del Pil, i quali potranno avere molto probabilmente riflessi negativi sui gettiti tributari e, quindi, sui saldi di finanza pubblica, specie in assenza di interventi strutturali sulla spesa pubblica corrente.

(2-01685) « Armani, Benedetti Valentini, Berselli, Antonino Carrara, Cola, Colucci, Fino, Galeazzi, Gissi, Lo Presti, Losurdo, Mantovano, Martini, Mitolo, Morselli, Neri, Ozza, Carlo Pace, Giovanni Pace, Pampo, Antonio Pepe, Pezzoli, Porcu, Savarese, Simeone, Tosolini, Zaccheo, Zacchera, Tringali, Sospiri, Fini, La Russa, Landolfi, Storace ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri del tesoro, bilancio e programmazione economica e dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

l'addendum — l'atto integrativo del contratto di programma 1994-2000 delle Ferrovie dello Stato Spa, predisposto ai sensi dell'articolo 4, comma 3, della legge n. 550 del 1995 — prevedeva la direttrice « Caserta-Foggia », cioè il raddoppio di una fase funzionale tra Orsara e Cervaro, nonché la progettazione di massima per il completo raddoppio della linea; trattasi di un progetto già finanziato con risorse previste dalla legge finanziaria 1996;

ad oggi, non risulta essere stata attuata alcuna concreta iniziativa per la sua realizzazione e tale situazione comporta alle comunità locali un forte sentimento di disagio di fronte alle istituzioni per i ri-

flessi sociali ed economici, anche in considerazione del fatto che nella Valle dell'Ufita sono presenti numerosi agglomerati industriali con previsione di nuovi insediamenti —:

quali iniziative intendano adottare, per quanto di rispettiva competenza, affinché la direttrice « Caserta-Foggia », così come era già stato previsto nell'*addendum* — l'atto integrativo del contratto di programma 1994-2000 delle Ferrovie dello Stato Spa, predisposto ai sensi dell'articolo 4, comma 3, della legge n. 550 del 1995 — che prevedeva il raddoppio di una fase funzionale tra Orsara e Cervaro, nonché la progettazione di massima per il completo raddoppio della linea, venga realizzata.

(2-01686) « Mario Pepe, Di Capua, Ruggeri, Niedda, Polenta, Ferrari, Voglino, Boccia, Domenico Izzo, Merlo, Piccolo, Angelici, Saponara, Misuraca, Scozzari, Scantamburlo, Migliori, Colucci, Pecoraro Scanio, Malentacchi, Malgieri, Cuscunà, Molinari, Albanese, Manzione, Bova, Fronzuti, Sedioli, Romano Carratelli, Carotti, Repetto, Antonio Pepe, Ricci, Palma, Volpini, Ortolano, Cannanzi, Negri, Lombardi, Pasetto, Abbate, Cola, Giovanni Bianchi, Frigato, Saonara, Servodio, Borrometi, Castellani, Marotta, Riva ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

nella giornata di lunedì 22 febbraio 1999 è giunta a Porto Torres la nave cisterna « Beryl » con un carico di 80 mila tonnellate di combustibile noto con il nome di « orimulsion »;

detto combustibile, composto da una miscela di bitume e acqua, è destinato ad alimentare i due gruppi di generazione attualmente in esercizio presso la centrale Enel di fiume Santo, sita nel comune di Sassari;

l'« orimulsion » è combustibile ammesso nel nostro Paese senza che sia stata preventivamente condotta una sperimentazione da parte delle autorità italiane o sotto il loro controllo, mentre si sa che in altri Paesi europei esso, dopo esser stato utilizzato per un certo periodo, è stato sostituito;

è, pertanto, comprensibile che quando, mesi addietro, si è diffusa la notizia circa l'intenzione dell'Enel di utilizzare il cosiddetto « orimulsion » per alimentare i gruppi di generazione di fiume Santo, si sia manifestata seria preoccupazione e ferma opposizione da parte delle amministrazioni di Sassari e Porto Torres, nonché delle popolazioni del nord-ovest della Sardegna, a causa del timore che una zona già fortemente inquinata, nella quale è stata rilevata una incidenza delle malattie neoplastiche e polmonari assai più alta della media regionale, possa essere esposta ad ulteriori rischi per la salute di chi la abita e a un nuovo degrado ambientale, cosa che comprometterebbe, tra l'altro, lo sviluppo del parco dell'Asinara, di recente istituzione, con danni facilmente immaginabili per le possibilità di occupazione;

L'Enel, incurante di tutto ciò, ha tentato di mettere le suddette amministrazioni di fronte al fatto compiuto e le ha costrette ad assumere, con ordinanze sindacali, misure di tutela della salute dei cittadini, ordinanze avverso le quali l'Enel stesso ha proposto ricorso davanti al giudice amministrativo;

allo stato attuale il carico della « Beryl » sarebbe stoccato, in parte, in un serbatoio del polo petrolchimico Enichem di Porto Torres e, per un'altra parte, in un serbatoio Enel di fiume Santo, serbatoi entrambi che perdono il liquido che contengono, senza che sia dato sapere quale sia la reale entità delle perdite, né quali danni e pericoli queste comportino per le persone e per l'ambiente;

lascia fortemente perplessi il livello di improvvisazione palesato nella circostanza dall'Enel che, sapendo da mesi di dover stoccare nel sito di fiume Santo una rilevante quantità di « orimulsion », non si è

neppure assicurata di disporre per la bisogna di contenitori non bucherellati e, in ogni modo, controllati;

per altro verso il ministero dell'ambiente, preso atto delle preoccupazioni espresse dalle amministrazioni di Sassari e Porto Torres, nonché da alcuni parlamentari del territorio, ha disposto che l'« orimulsion » venga sottoposto a sperimentazione per quanto attiene alle emissioni nell'atmosfera, presso la centrale Enel di Brindisi (dove è già stato utilizzato);

nel frattempo sono state diffuse notizie secondo le quali l'Enel avrebbe in precedenza utilizzato l'« orimulsion » in Sardegna, addirittura prima che ne fosse autorizzato l'uso nel nostro Paese; più precisamente, è stato affermato che sarebbe stato bruciato « orimulsion » nei gruppi di generazione della centrale Enel sita nel comune di Portoscuso (CA) senza che di ciò sia stata avvertita né l'amministrazione di quel comune, né alcun'altra autorità dell'isola —:

in conformità a quale documentazione sperimentale sia stato autorizzato l'uso dell'« orimulsion » nel nostro Paese; di quale documentazione le autorità italiane dispongano circa gli effetti che conseguono alla combustione di detta sostanza per la salute, per l'ambiente, per gli stessi impianti in cui venga utilizzato, nonché quali organismi scientifici e tecnici siano stati incaricati di controllare tale eventuale documentazione;

se il Governo sia in grado di escludere, nel modo più chiaro e categorico, che, così come richiesto dalle vigenti disposizioni, la utilizzazione di « orimulsion » a fiume Santo possa produrre condizioni ambientali e di salubrità peggiori o, comunque, meno favorevoli, di quelle attualmente esistenti, tenendo conto che l'Enel è autorizzato a bruciare in quel sito esclusivamente combustibili a basso tenore di zolfo;

se il Governo, al di là della meritoria decisione già assunta di sottoporre l'« orimulsion » a sperimentazione per quanto

riguarda le emissioni nell'atmosfera, intenda procedere ad una vera e propria valutazione di impatto ambientale che tenga conto di tutti i possibili effetti sull'ambiente e sulla salute dei cittadini (smaltimento dei residui, effetto sugli impianti, temperatura delle acque marine circostanti, eccetera);

quale azione il Governo intenda svolgere perché l'Enel desista dal suo protervo atteggiamento e, in particolare, perché receda dalle azioni giudiziali intraprese contro le ordinanze dei sindaci di Sassari e di Porto Torres, azioni promosse senza attendere neppure i risultati della sperimentazione ordinata dal Ministero dell'ambiente;

quali garanzie i cittadini abbiano che l'Enel non utilizzi l'« orimulsion » a fiume Santo mentre è in corso la sperimentazione presso la centrale di Brindisi;

se corrisponda a verità che l'« orimulsion » sia già stato utilizzato dall'Enel nella centrale di Portoscuso e, in caso affermativo, precisamente in quali periodi, per quanto tempo e se siano stati controllati e da chi e con quali risultati gli effetti prodotti sull'ambiente.

(2-01687) « Meloni, Attili, Carboni, Panattoni, Tattarini, De Murtas, Gasperoni, Guerra, Eduardo Bruno, Altea, Pistone, Galdelli, Maura Cossutta, Michelangeli, Alveti, Vannoni, Parrilli, Ortolano, Bonito, Bielli, Abbate, Sabattini, Moroni, Vignali, Saia, Veltri, Dameri, Dedoni, Massa, Strambi, Soave, Cento, Boghetta, Cangelmi, Bonato, Soro, Gambale, Novelli, Di Stasi, Raffaldini, Lucà, Giannotti, Petrella, Zagatti, Manca, Siniscalchi, Lento ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri di grazia e giustizia e della solidarietà sociale, per sapere — premesso che:

risulta all'interpellante che, in data 12 novembre 1998, alle 5 e tre quarti del

mattino, il tribunale dei minori di Bologna, su segnalazione dei servizi sociali ha proceduto alla perquisizione della casa dei coniugi Delfino Covezzi e Lorena Morselli di Finale Emilia, ed ha allontanato i quattro figli minori, in seguito a dichiarazioni rese al pubblico ministero da una nipote di otto anni della Morselli, a sua volta allontanata dalla famiglia il 2 luglio 1998;

l'allontanamento è stato motivato dall'ipotizzato coinvolgimento dei quattro minori in torbide vicende di orge e riti satanici a cui avrebbero partecipato il nonno, gli zii, la cognata della Morselli assieme ad alcuni nipoti;

sette persone sono finite in carcere in base a queste accuse mentre non risulta che il Covezzi e la Morselli siano a nessun titolo indagati;

localmente i coniugi Covezzi hanno fama di persone serie e responsabili e prima dell'allontanamento dei figli non avevano avuto nessun avvertimento, nessun confronto, nessuna richiesta di dialogo da parte delle istituzioni —:

se risultino i motivi per i quali, in una situazione così delicata non sono stati coinvolti preventivamente i genitori dei quattro minori;

se non ritengano che il repentino ed improvviso allontanamento degli stessi dalla famiglia non rappresenti comunque un trauma irreversibile e difficilmente superabile per bambini come nel caso specifico di quattro, otto, nove e undici anni che da più di tre mesi sono costretti a vivere separati dai loro genitori.

(2-01688) « Giovanardi, Palumbo, Colombini, Lo Jucco, Rivolta, Dell'Elce, Cosentino, Stradella, Becchetti, Follini, Stagno d'Alcontres, Panetta, Lucchese, Baccini, D'Alia, Boccia, Gagliardi, Niccolini, Leone, Scaltritti, Scarpa Bonazza Buora, Sgarbi, Gastaldi, Peretti, Vincenzo Bianchi, Marinacci, Viale, Valducci, Baia-monte, Marzano, Marras, Vitali, Aracu, Conte ».